

# ALDO ORIANI

## ORSI E LUPI NELL'800 IN PROVINCIA di VARESE E NELLE ZONE LIMITROFE

**Comunicazione presentata alla Tavola Rotonda**

*“In attesa del ritorno dei grandi carnivori”*

**nell'ambito del Convegno**

*“La Nostra Fauna, esperienze acquisite e prospettive di ricerca e di gestione”*

**Luino (VA) 22-23-24 novembre 2002**

Nella prima metà del XIX secolo il lupo e la lontra erano ancora ampiamente diffusi in tutta l'area lombarda, comprese le zone di pianura, anche l'orso era comune, ma ormai confinato nelle foreste montane, di linci ne sopravvivevano solo poche in ristrette zone alpine.

Il territorio della attuale provincia di Varese (1) ospitava anch'esso lupi, orsi e lontre, ma non è stata rinvenuta alcuna documentazione che comprovasse la presenza di linci.

La ricostruzione del quadro complessivo della presenza di questi carnivori nell'area lombarda (2) è stato possibile essenzialmente grazie ai numerosi dati sulle catture documentati nelle carte amministrative prodotte sulla base della normativa, in vigore sia in territorio italiano che elvetico, per l'erogazione di premi per l'abbattimento delle bestie feroci.

### **L'orso**

Nella prima metà del XVIII secolo l'orso era ancora presente nei boschi montani tra il Lago di Lugano ed il Lario fin quasi alle porte di Mendrisio e di Como e probabilmente anche in alcuni territori varesini a sud del Tresa.

Nella primavera del 1713 il comune di Rovenna organizzò una caccia sul monte Bisbino per eliminare gli orsi che infestavano quei pascoli promettendo il premio di un fiorino d'oro per ogni maschio ucciso e di tre fiorini per ogni femmina (3).

L'orso era comune sui monti di Mendrisio e nella valle di Muggio: ne furono abbattuti, e presentati per l'incasso della taglia, almeno 24 esemplari tra il 1711 ed il 1743 e tra questi vi erano alcuni cuccioli, la cosa ci fa ritenere che la specie fosse stanziale e vi si riproducesse. L'ultima cattura documentata avvenne sui Monti di Cabbio nel 1743 (4). L'orso non era però ancora scomparso ed in Val d'Intelvi, nell'agosto 1747, venivano ancora lamentati danni al bestiame causati dagli orsi (5).

Tra il XVIII ed il XIX secolo la distribuzione della specie si ridusse progressivamente fino ad interessare esclusivamente i territori a nord del Tresa e del Lago di Lugano.

Per quanto concerne il territorio varesino, sulla base degli atti amministrativi per il pagamento delle taglie, è documentato l'abbattimento di due orsi nell'ottocento (6): il primo, una femmina adulta, venne ucciso nel territorio di Runo il 24 ottobre 1816 da Daniele Bossi di Cossano e da Giovanni Galli di Runo, il secondo ed ultimo orso del varesotto, un maschio di circa cinque anni, fu abbattuto il 26 settembre 1817 nel Bosco Tremotti di Curiglia da Giovanni Morandi di Monteviasco, nell'estate di quello stesso anno nel Malcantone ne era stato ucciso un altro a Novaggio (7).

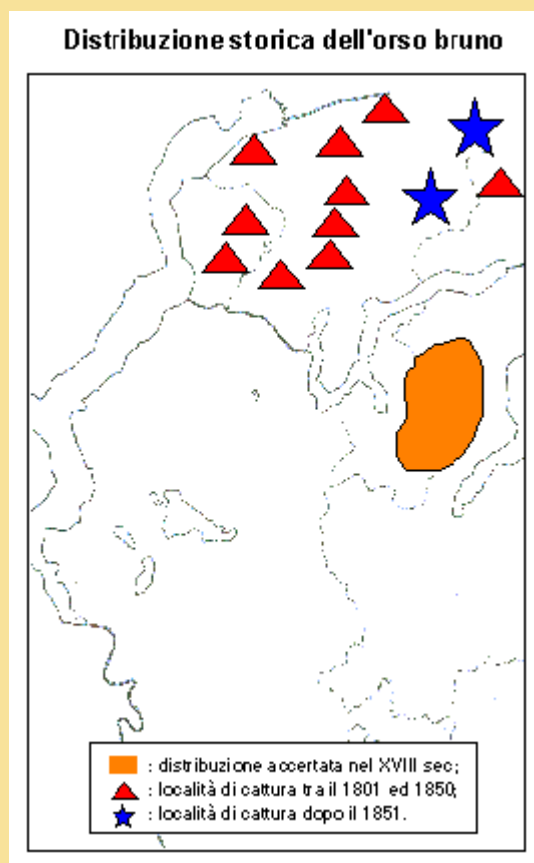
Sulla base della documentazione delle autorità ticinesi, rileviamo che anche nel 1809 era stato erogato il premio anche per l'abbattimento di un orso a Piazzogna (8).

La val d'Agno, tra Bedano ed il Monte Ceneri, era spesso interessata dalla presenza di orsi

provenienti dalle vallate del Camoghé: tra il 1806 ed il 1844 vennero registrate almeno sette catture, cinque delle quali nel solo 1828 (9).

Più ad oriente, verso il confine comasco, sopravvisse per alcuni anni la popolazione ritenuta, all'epoca, la più meridionale delle Alpi: una giovane femmina, venne uccisa sul Monte San Jorio nel 1889 (10) ed un maschio giovane sul Camoghé nel 1891 (11).

Di orsi però se ne parlò per qualche anno ancora: nel 1896, sul versante meridionale del Camoghé, ne furono rilevate le tracce sulla neve (12) ed infine nel marzo 1909 furono segnalati due orsi in Val Colla (13).

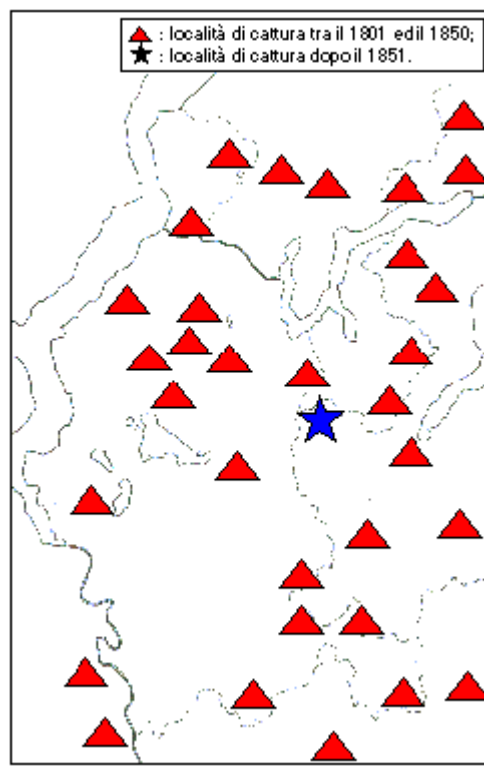


## Il lupo

La distribuzione del lupo, nella prima metà dell'ottocento, non era limitata ai soli boschi montani, ma la specie era ampiamente diffusa in tutta la provincia di Varese, comprese le zone di pianura, come del resto nelle limitrofe province.

Sulla base della documentazione raccolta si è rilevato che tra il 1801 ed il 1848 nel territorio dell'attuale provincia di Varese furono uccisi almeno 93 lupi, 77 dei quali erano cuccioli (14).

Distribuzione storica del lupo nel XIX sec.



Il distretto di Cuvio e la Valganna, rispettivamente con 40 lupacchiotti catturati tra il 1826 ed il 1838 e 26 lupacchiotti tra il 1840 ed il 1844, risultano i territori dove più frequentemente avvenivano le catture delle cucciolate e sembra plausibile l'ipotesi (15) che gran parte dei lupi che comparivano nelle campagne del varesotto provenissero da questi boschi. La specie però si riproduceva, almeno fino al 1820, anche nel territorio di Tradate (16).

La caccia al lupo veniva incentivata, come quella all'orso, dall'erogazione di taglie, è tuttavia interessante notare che non tutti i mezzi fossero leciti per il suo abbattimento: l'uso delle tagliole era proibito e si rileva dal fatto che nel 1838 quando Enrico De Tommasi, di Cassano Valcuvia, presentò un lupo catturato con questo metodo, anziché ricevere il premio gli venne comminata una multa per uso di mezzi di caccia illeciti (17).

Dalla metà dell'ottocento il lupo rapidamente andò scomparendo da tutta la Lombardia probabilmente a causa dell'uso dei bocconi avvelenati con stricnina; questa pratica era divenuta di uso comune dopo che, a seguito dei moti del 1848, era stata vietata la detenzione di armi da fuoco (18).

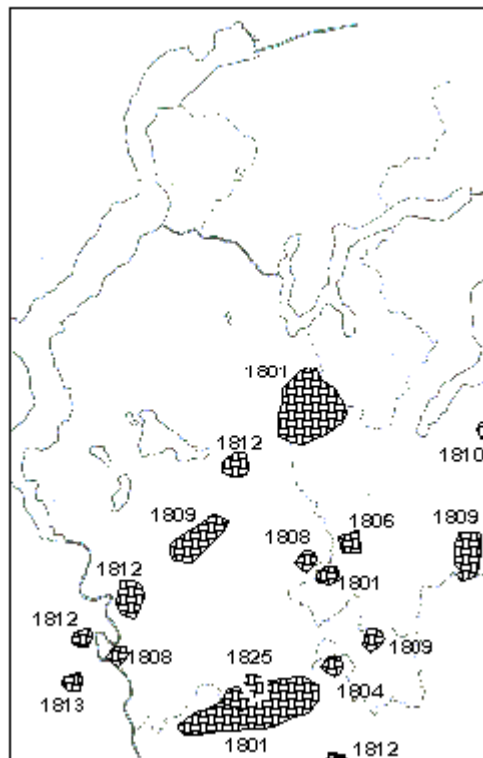
Il lupo, nell'arco di pochi anni, scomparve da tutti i nostri territori e solo poche segnalazioni riguardano la seconda metà del secolo. All'inizio del 1871 un lupo venne avvistato e cacciato sul Monte Ceneri (19) ed una femmina venne uccisa il 3 febbraio 1879 a Uggiate Trevano nella zona di confine tra le province di Como, Varese e Canton Ticino e, dopo la ricognizione da parte dell'Autorità per la concessione del premio, venne venduta al Museo di Milano (20).

Qualche isolato individuo comunque sopravvisse per qualche anno ancora e nell'aprile 1892 ne venne avvistato uno, nei pressi di Varese, lungo la strada tra Bugazzeno e Robarello. (21).

## Gli attacchi all'uomo

Nei primi decenni dell'ottocento anche i territori varesini, come quelli di molte altre province lombarde e del Piemonte orientale, furono ancora interessate, come nei secoli precedenti, da attacchi del lupo all'uomo. In massima parte questi attacchi erano rivolti a fanciulli occupati nella custodia del bestiame al pascolo e la vicenda si concludeva generalmente con il ritrovamento del cadavere sbranato dai lupi e la relativa verbalizzazione da parte delle autorità locali e di un sanitario.

Località dove sono state registrate aggressioni da parte del lupo nel XIX sec.



Nel territorio e nel periodo che analizziamo non sono state documentate aggressioni causate da lupi rabidi, rileviamo soltanto, da fonti cronachistiche, che probabilmente si verificò un caso di diffusione da parte dei lupi dell'idrofobia tra i cani della zona tra Casorate ed Arsago e che l'epidemia venne debellata nel febbraio del 1805. (22)

Inoltre venne ucciso un solo lupo sospettato di essere idrofobo, a Castello Cabiaglio nel 1822. In questo caso non si procedette all'amputazione della gamba ed all'apposizione dei sigilli come prevedeva la procedura per l'erogazione del premio, le spoglie vennero subito sotterrate con le debite precauzione ed il basto e la corda con cui erano state trasportate furono bruciati. (23)

Nei primi anni dell'ottocento l'antropofagia del lupo era praticamente una costante di tutti i periodi estivi e, scorrendo le circolari a stampa prodotte delle autorità centrali o provinciali si rileva l'allarme sociale che tale fenomeno ovviamente provocava. Il problema era comunque generalizzato e gli stessi lutti e lo stesso allarme sociale sono riscontrabili in quegli stessi anni anche nelle province di Vercelli, Biella, Novara, Bergamo, Milano e Brescia.

#### Per quanto concerne il territorio varesino citiamo:

- l'Avviso del 25 giugno 1801 emesso dalla Commissione di Sanità della Repubblica Cisalpina che segnala: " .. che la feroce bestia, creduta lupa, che infestava i contorni di Legnano siasi inoltrata verso Mendrisio, quindi in diverse Comuni del Comasco, e finalmente in Locate Pieve d'Appiano dando morte ad alcuni ragazzi .." e dispone di non effettuare cacce tumultuose che avrebbero spinto la belva in altri paesi producendo ulteriori danni, ma di tentare di trattenerla, con esche, in una zona dove si potranno poi approntare delle fosse a campana. Questa vicenda si concluse con l'abbattimento, in agosto, di una lupa a Limbiate alla quale si imputava la morte di una quindicina di fanciulli. Il 10 settembre vennero affissi manifesti a Milano che annunciavano l'esposizione delle spoglie della fiera. Nei primi quattro giorni di esposizione la Commissione di Sanità incassò 213 lire, riconoscendone una metà all'uccisore, oltre il premio, e l'altra metà ai parenti delle vittime (24). Una identica vicenda nel 1801 coinvolse il Legnanese e si concluse anch'essa con l'abbattimento del lupo, ritenuto responsabile, il 27 agosto. Al cacciatore, Natale Volpi, fu riconosciuto il premio di 50 zecchini, ed il lupo, imbalsamato, venne esposto al pubblico. (25)

## Tra le circolari a stampa successive ricordiamo quelle:

- del Prefetto del Lario del 15 settembre 1808 che recita “.. nel breve processo di circa un mese accaddero qua e la qualche sgraziate morti di ragazzi di non tenera età trucidati dalla straordinaria ferocia de’ lupi..” (26)
- del Prefetto di Polizia del Dipartimento dell’Olona del 9 giugno 1809 che segnala che nei dintorni di Besnate un lupo ha divorato un giovanetto. (27)
- del Prefetto del Lario, del 13 settembre 1810, che recita “.. gli abitanti stessi, segnatamente i fanciulli, corrono pericolo di essere assaliti..” (28)
- le comunicazioni del 2 e 3 agosto 1812 del Prefetto di Polizia del Dipartimento dell’Olona ai Prefetti dei confinanti Dipartimenti dell’Agogna e del Lario con la quale segnala che è infestato “ ... specialmente il Distretto di Gallarate da Lupi che attentano alla vita de’ fanciulli parecchi de’ quali caddero già vittima delle loro voracità ho creduto opportuno provocare dei premi straordinarij ..” ed invia a ciascuno cinquanta avvisi a stampa che promettono un premio agli uccisori di quelle bestie, invitandolo ad affiggerli nei comuni di loro competenza. (29)
- la circolare n° 15335 del 9 settembre 1815 diramata dal Prefetto di Como ai podestà e sindaci del 1° Distretto ricordando la presenza di una “ .. bestia feroce che percorre da qualche tempo il circondario, specialmente di questo distretto 1°, mettendo a morte diversi fanciulli ..” ordina, per il 17 del mese, una caccia generale che interesserà i comuni di Como, Fino, Vertemate, Cermenate, Bregnano, Cagno, Civello, Cadorago, Gironico, Uggiate, Erba, Cantù, Appiano, Tradate. (30)
- l’avviso dell’I.R.Delegazione Generale di Polizia datato 27 luglio 1816 ricorda la “..voracità di una fiera comparsa nella provincia di Milano e nel Distretto di Mariano nella Provincia di Como..”. (31)

Già questa costante mobilitazione delle Autorità centrali o provinciali evidenzia la gravità del fenomeno che è ancor più tangibile nella corrispondenza intercorsa tra le autorità periferiche comunali ed i superiori spesso correlata con le verbalizzazioni redatte in proposito anche dalle autorità sanitarie. Gli stessi riscontri avvengono in ambito ecclesiastico consultando i registri dei defunti conservati nelle parrocchie interessate dal fenomeno. Sulla base dei dati analizzati risulta che almeno 22 fanciulli furono uccisi dal lupo, nelle zone trattate, nel primo quarto del XIX secolo e che la maggior parte di questi fu divorata o sbranata.

L’ultimo caso di antropofagia del lupo nel varesotto si rileva in una comunicazione del 24 maggio 1825 inviata dall’I.R.Commissario Distrettuale di Busto Arsizio alla Deputazione Comunale di Uboldo che segnala: “.. Un lupo ha divorato una ragazza di circa otto anni nel territorio della Comune di Busto.. ”. (32).

## Note

ACB:	Archivio Cantonale di Bellinzona
ASCM:	Archivio Storico Civico di Milano
ASCo:	Archivio di Stato di Como
ASMi:	Archivio di Stato di Milano
ASNo:	Archivio di Stato di Novara.

- 1) Nell’ottocento non esisteva una unità amministrativa identificabile con l’attuale provincia di Varese ed il territorio di questa era suddiviso tra le province di Como e Milano che avevano preso il posto dei napoleonici distretti del Lario e dell’Olona.
- 2) Si vedano: Comincini M. ed altri per il lupo ed Oriani A. per l’orso.
- 3) Marius
- 4) Medici M.
- 5) ASMi, Giustizia Punitiva, cart. 12.

- 6) ASCo, Prefettura, cart. 4120.
- 7) ACB, Atti Diversi, cart. A 23-104
- 8) ACB, Atti Diversi, cart. A 23-104
- 9) Corriere Svizzero del 8 novembre 1828
- 10) Ghidini A.
- 11) idem
- 12) idem
- 13) Gazzetta Ticinese 109 (56) del 10 marzo 1909
- 14) Comincini M.
- 15) Gazzetta della Provincia di Como, 19 maggio 1838
- 16) ASCo, Prefettura, cart.4142
- 17) ASCo, Prefettura, cart. 4229
- 18) Arrigoni G.
- 19) Pavesi P.
- 20) La Caccia 4 (71): pag. 580 del 15 febbraio 1879.
- 21) L'Ordine, anno 14 n° 96 del 28 aprile 1892.
- 22) Sironi C.
- 23) ASCo, Prefettura, cart. 4149
- 24) ASCM, Materie, 56 ed anche ASCo, Arch.Civico, cart. 217
- 25) ASCM, Materie, cart. 56
- 26) ASCo, Prefettura, cart. 1160
- 27) idem
- 28) idem
- 29) idem ed anche ASNo, Prefettura Dipartimentale Agogna, Cart. 1890
- 30) ASCo, Prefettura, cart. 1160
- 31) idem
- 32) Archivio "Perrone", Gerenzano.

## Bibliografia

- Arrigoni G., 1859 - Documenti inediti riguardanti la storia della Valsassina e delle terre limitrofe. Milano.
- Comincini M., Oriani A., Morbioli C., Castiglioni R. e Martinoli A., 2002 - L'uomo e la "bestia antropofaga". Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo. Milano.
- Ghidini A., 1899 - Sugli orsi della Svizzera italiana. *Bollettino del Naturalista*, 19 (4): 41-43, Siena.
- Marius (Cugnasca M.), s.d. (1932) - Una escursione sul Bisbino.
- Medici M., 1980 - Storia di Mendrisio. volume I, Mendrisio.
- Oriani A., 1991 - Indagine storica sulla distribuzione dell'orso bruno (*Ursus arctos* L., 1758) nelle Alpi italiane e della Svizzera italiana. *Il Naturalista valtellinese, Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 2: 99-136, Morbegno.
- Pavesi P., 1874 - Materiali per una fauna del Canton Ticino. *Atti Soc. ital. Sci. nat. Museo civ. St. nat. Milano*, 16: 24-54, Milano.
- Pedraita A., 1969 - Gli ultimi animali feroci del Canton Ticino. *Il Nostro Paese*, 21 (74/75): 22-31, Lugano.
- Sironi C., 1962 - La rivolta dei Rocchettini. Gallarate.
- Tschudi (von) F., 1853 - Wo der Adler haust. Tierleben der Schweizer Alpenwelt, edizione 1944, Einsiedlen.